

## RELAZIONE

Nel primo dei tre controcorsi precedenti si è esaminato l'inquadramento storico generale ed è emersa la chiave interpretativa dell'Imperialismo di Lenin e di alcune opere che esaminavano le contraddizioni esplosive di cui era portatrice la borghesia nella sua organizzazione imperialista.

Nel secondo si è vista la storia del Movimento Operaio alla luce del problema della direzione esaminando le proposte che vengono fatte al proletariato in corrispondenza dello scoppio delle rivoluzioni democratico borghesi in Asia, dell'avvento delle guerre imperialiste che segnano ormai la fine definitiva del periodo della pace sociale e in cui si afferma principalmente la direzione leninista sul Movimento Operaio con la proposta di rivoluzione mondiale attraverso la proposta di trasformazione delle guerre imperialiste in guerre civili.

Nel terzo, la storia della Russia, si è evidenziato il ruolo del gruppo bolscevico e quindi di Lenin e nella costruzione di forze rivoluzionarie e nel ruolo di direzione nella formulazione di una strategia per il proletariato russo.

In questi tre controcorsi è emerso il ruolo che svolge Lenin in tutto il processo storico che porta alla rivoluzione russa.

Questo corrisponde alle ipotesi iniziali da cui eravamo partiti e in questo controcorso vogliamo affrontare più specificamente il Leninismo, che rappresenta la risposta più alta ai problemi che si ponevano al Movimento Operaio nella fase imperialista e nel periodo in cui c'era il problema della presa del potere da parte del proletariato. E' su questa base (risposta più alta ai problemi nuovi posti dalla storia) che veramente il Leninismo si pone come la coscienza di tutto il periodo storico e quindi è in grado di dirigere.

Lenin si collega alla tradizione teorica del proletariato, cioè al marxismo, cogliendo di questo la sostanza rivoluzionaria; comprende che il marxismo è una concezione integrale del mondo in rottura con il mondo borghese, e questo rompe con tutte le interpretazioni che del marxismo erano andati facendo i dirigenti della Socialdemocrazia Tedesca, che avevano svilito questa sostanza del marxismo indebolendo in maniera grave la coscienza rivoluzionaria del Movimento Operaio.

Rispetto ad una tradizione che vedeva tutt'al più nel marxismo un metodo, o lo riduceva alla comprensione del contrasto tra lavoro salariato e capitale, pretendendo così d'interpretare la storia attraverso l'applicazione di formule, Lenin comprende la ricchezza del marxismo che è una risposta ed un superamento di tutto quanto la storia ha prodotto.

"In tutto il mondo civile la dottrina di Marx si attira la più grande ostilità e l'odio più intenso di tutta la scienza borghese (sia ufficiale che liberale), che vede nel marxismo una specie di "setta perniciosa". E non ci si può aspet-



88  
483  
tare un atteggiamento diverso, poiché una scienza sociale "imparziale" non può esistere in una società fondata sulla lotta di classe. In un modo o nell'altro, tutta la scienza ufficiale e liberale difende la schiavitù del salariato, mentre il marxismo ha dichiarato una guerra implacabile a questa schiavitù. ....

La storia della filosofia e la storia della scienza dimostrano con tutta chiarezza che nel marxismo non vi è nulla che rassomigli al "settarismo" inteso come una specie di dottrina chiusa e irrigidita, sorta fuori dalla strada maestra dello sviluppo della civiltà mondiale. Al contrario, tutta la genialità di Marx sta proprio in ciò, che egli ha risolto dei problemi già posti dal pensiero d'avanguardia dell'umanità. La sua dottrina è sorta come continuazione diretta ed immediata della dottrina dei più grandi rappresentanti della filosofia, dell'economia politica e del socialismo. ....

Essa è completa e armonica, e dà agli uomini una concezione integrale del mondo, che non può conciliarsi con nessuna superstizione, con nessuna reazione, con nessuna difesa dell'oppressione borghese. Il marxismo è il successore legittimo di tutto ciò che l'umanità ha creato di meglio durante il secolo XIX: la filosofia tedesca, l'economia politica inglese e il socialismo francese." (Lenin "Tre fonti e tre parti integranti del marxismo")

La carica di rottura, l'essenza rivoluzionaria non viene vista nell'applicazione di formule, ma nell'essere la risposta complessiva ai problemi posti dalla storia, è la risposta legata alle contraddizioni concrete e quindi alle forze pratiche che ci si legano, è la risposta legata ad una classe che risolve e supera tutte queste contraddizioni, cioè il proletariato.

Quindi l'odio, la paura che la borghesia ha del marxismo è dovuta al fatto che esso è una coscienza che si lega a forze pratiche che minacciano l'ordine borghese, che lo soppianderanno.

Un'acquisizione profonda che Lenin ritraeva dal marxismo è la comprensione della dialettica come concezione dello sviluppo del reale.

"Uno sviluppo che sembra ripercorrere le fasi già percorse, ma le ripercorre in modo diverso, a un livello più elevato ("negazione della negazione"); uno sviluppo, per così dire, non rettilineo ma a spirale; uno sviluppo a salti, catastrofico, rivoluzionario; "l'interruzione della gradualità"; la trasformazione della quantità in qualità; gli impulsi interni dello sviluppo, generati dalle contraddizioni, dagli urti tra le diverse forze e tendenze operanti sopra un dato corpo oppure entro i limiti di un dato fenomeno o nell'interno di una data società; l'interdipendenza e il legame più stretto e indissolubile tra tutti i lati di ogni fenomeno (e la storia mette in luce lati sempre nuovi), legame che genera un processo di movimento unico, universale sottoposto a leggi: tali sono alcune caratteristiche della dialettica, dottrina dello sviluppo che è più ricca di com-



tenute delle dottrine correnti." (Lenin "K. Marx")  
Ma il materialismo dialettico non è soltanto un modo di interpretare la realtà, è al tempo stesso uno strumento formidabile per la comprensione e la trasformazione rivoluzionaria del reale.

Il vecchio materialismo, quello volgare, antidialettico "Concepiva "l'essenza dell'uomo " in modo astratto e non come "l'insieme" di "tutti i rapporti sociali" (concretamente e storicamente determinati), e perciò si limitava a spiegare il mondo, mentre si trattava di mutarlo; esso cioè non comprendeva l'importanza della "attività rivoluzionaria pratica". (Lenin "K. Marx")

Lenin comprende che tutte le posizioni antidialettiche non rompono, in sostanza, con il mondo della borghesia e che il materialismo dialettico ha invece una essenza rivoluzionaria ed è questi che applicato al campo della storia umana diventa la concezione materialistica della storia. D'altro canto questa concezione permette di individuare il filo rosso che attraversa la storia nel suo svolgimento.

"La storia di ogni società sinora esistita - scrive Marx nel Manifesto Comunista - è storia di lotta di classe"..... Che in ogni determinata società le aspirazioni degli uni cozzino con le aspirazioni degli altri, che la vita sociale sia piena di contraddizioni, che la storia ci mostri la lotta dei popoli e delle società tra di loro e anche nel loro seno; che, oltre a ciò, la storia ci mostri un avvicinarsi di periodi di rivoluzione e di reazione, di pace e di guerre, di stagnazioni e di rapido progresso e decadenza, sono fatti universalmente noti. Il marxismo ha dato un filo conduttore che permette di stabilire una legge in questo labirinto e caos apparente: e precisamente la teoria della lotta di classe. Solo lo studio dell'insieme delle aspirazioni di tutti i membri di una determinata società, o di gruppi di società, permette di giungere a una determinazione scientifica del risultato di queste aspirazioni. E fonte delle aspirazioni contraddittorie sono la differente situazione e le diverse condizioni di vita delle classi nelle quali la società è divisa." (Lenin "K. Marx")

Questa concezione permette d'individuare in ogni società le forze storiche portatrici di una rivoluzione, di un nuovo mondo.

"Fino a quando gli uomini non avranno imparato a discernere, sotto qualunque frase, dichiarazione e promessa morale, religiosa, politica o sociale, gli interessi di queste o di quelle classi, essi in politica saranno sempre, come lo sono sempre stati, vittime ingenue degli inganni e delle illusioni. I fautori delle riforme e dei miglioramenti saranno sempre ingannati dai difensori del passato, fino a quando non avranno compreso che ogni vecchia istituzione, per barbara e corrotta che essa sembri, si regge sulle forze di queste o di quelle classi dominanti. E per spezzare la resistenza di queste classi vi è un solo mezzo: trovare nella stessa società che ne circonda, educare ed organizzare per la lotta forze che possano - e che per la loro situazione sociale debbano - spazzare via il vecchio ordine e crearne uno nuovo!"



E nella società borghese questa forza è la classe operaia.

"La moderna società borghese, sorta dalla rovina della società feudale, non ha eliminato i contrasti di classe. Essa ha soltanto posto nuove classi, nuove condizioni di oppressione, nuove forme di lotta in luogo delle antiche. L'epoca nostra, l'epoca della borghesia, si distingue tuttavia perchè ha semplificato i contrasti di classe. La società intera si va sempre più scindendo in due grandi nemici, in due grandi classi direttamente opposte l'una all'altra: borghesia e proletariato" (Marx ed Engels "Manifesto del partito comunista").

Allora si comprende il legame tra marxismo e proletariato e come Lenin vede il marxismo cioè come la concezione propria del proletariato perchè interpretando la storia come storia di lotte di classe individua il ruolo antagonistico, portatore di una nuova società che il proletariato ha.

La risposta rivoluzionaria allo sfruttamento non è genialmente calata dall'alto nel reale, bensì è interna al processo stesso.

Nell'epoca del modo di produzione borghese e dei rapporti di produzione borghesi tale risposta può, per la prima volta, essere definitiva.

I secoli di errori e di sofferenze non avrebbero mai potuto essere eliminati senza contraddire la storia stessa, tali secoli hanno preparato nel processo storico la possibilità di poter mettere per sempre la parola fine allo sfruttamento ed alla oppressione proprio quando lo sfruttamento ha raggiunto, nell'epoca capitalistica la sua forma più brutale.

I giganteschi mezzi di produzione della società borghese con lo sviluppo della scienza e della tecnica, la socializzazione del lavoro che essa produce, soltanto potranno permettere con una lotta rivoluzionaria cosciente l'avvento non di un "socialismo della miseria" foriero per le leggi della necessità di nuovi scontri di classe, ma un socialismo basato sul dispiegamento di tutte le forze produttive liberate dalle catene dei rapporti di produzione borghesi con una nuova e superiore organizzazione dei rapporti tra gli uomini.

La forza che il modo di produzione capitalistico ha dialetticamente generato per la soluzione del conflitto tra forze produttive e rapporti di produzione è il proletariato.

E' questo tipo di collegamento col marxismo, nella sua essenza, in tutta la sua ricchezza, nel suo legame ai destini di una classe che permette a Lenin di andare avanti e di dare le risposte adeguate ai problemi nuovi che la storia pone che sono la comprensione della nuova fase cui è giunto il capitalismo, la fase imperialista, il problema della presa del potere da parte del proletariato; ed ancora i problemi che pone un movimento operaio che si è arricchito e sviluppato in 50 anni di lotte che sono i problemi di rapporti tra le parti, tra direzione e movimento, tra partito ed organizzazioni di massa; i problemi di una fase

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972



del movimento operaio che ha raggiunto un potere notevole (v.S.T); i problemi di alleanze con altri strati sociali e rapporti tra piattaforme di massa e di partito.

E' nell'affrontare questi problemi che prendono corpo le nuove acquisizioni del pensiero rivoluzionario, quelle acquisizioni che consentono di dire che Lenin ha fatto fare un balzo in avanti a tutto il patrimonio teorico del movimento operaio.

Queste acquisizioni ruotano intorno ai nodi centrali della comprensione del ruolo delle coscienze nella storia (adv le impostazioni meccanicistiche che in quel periodo trionfavano), della comprensione dell'importanza della direzione nell'azione degli uomini (adv gli elementi di spontaneismo), e, come elemento comune sia della coscienza che della direzione, la rivendicazione della massima generalità, e quindi, in polemica e come superamento di tutti gli atteggiamenti particolaristici, viene rivendicato al proletariato il mondo della politica, cioè dei rapporti di potere complessivi esistenti nella società laddove si legava il proletariato alla sola lotta economica.

Già ~~in~~ pensiero rivoluzionario borghese della fine del '700 aveva colto l'importanza dell'intervento della ragione nella storia, la ragione doveva intervenire nella storia degli uomini, doveva organizzare e dirigere il corso secondo le proprie esigenze universali.

Ma i limiti dell'illuminismo risiedevano nella incomprendimento del movimento della storia, cioè che questo movimento della storia è governato da leggi e parallelamente la ragione era vista in maniera metafisica, astratta, era una ragione universale, immutabile contrapposta alla storia.

E' conquista della cultura dell'età successiva che la storia è retta da leggi obiettive. Questa conquista raggiunge la sua pienezza nel pensiero di Marx.

La tradizione teorica del movimento operaio si fonda sulla scoperta che nella storia esiste una interna razionalità, che non è possibile superare un certo periodo storico se le sue potenzialità non sono state esaurite; ed il superamento avviene in virtù delle forze che essa stessa ha generate.

Lenin comprende che non solo esistono le leggi dei fatti obiettivi sulla cui base si può progettare un modello di organizzazione umana in qualche modo contenute nelle contraddizioni stesse della società in cui si vive; vi sono anche le leggi d'intervento della ragione nella storia, le leggi del processo per il quale quel modello può essere calato nel reale.

Questa scoperta di Lenin avviene nell'acquisizione del marxismo e nel recupero di tutta l'esperienza di 50 anni di lotte di classe del movimento operaio: la coscienza che Lenin ha in mente non è coscienza astratta, slegata dalla realtà, ma è l'espressione degli interessi, delle aspirazioni di una forza che si muove nella storia e può superare le contraddizioni esistenti, non è una coscienza data una volta per tutte, non è una Ragione immutabile ma è qualcosa che si costruisce continuamente ed il processo di costru-



zione è allo stesso tempo un processo di lotta all'ideologia borghese. Ma questa coscienza, legata ad una classe: il proletariato, non è una coscienza particolare, è la coscienza quanto più generale possibile proprio perchè gli interessi, l'esigenza di questa classe sono l'abbattimento dell'ordine vigente e l'istaurazione di un nuovo ordinamento sociale.

Il proletariato non ha altro da perdere che le sue catene; per il proletariato soltanto non hanno senso rivendicazioni di gestione di settori particolari tipiche della piccola borghesia, la fine del suo sfruttamento è necessariamente legata all'abbattimento di tutta l'organizzazione sociale del mondo costruito dalla borghesia.

Va ribadita la generalità della coscienza intesa da Lenin proprio nel senso del legame con gli interessi del proletariato; questi non sono interessi particolari nella misura in cui il proletariato è interessato alla distruzione di tutto l'ordinamento sociale esistente ed alla istaurazione di un nuovo ordine completo.

Abbiamo parlato del ruolo della coscienza, l'altro elemento centrale del Leninismo, e che è collegato strettamente al precedente, è la coscienza dell'importanza della direzione nell'azione degli uomini.

1967-1972  
Movimento d'opposizione. Napoli

Dal riconoscimento dell'antagonismo tra borghesia e proletariato non ne consegue che il proletariato vada spontaneamente al socialismo, il proletariato ha nella società una collocazione pratica di completa subordinazione alla borghesia a livello economico per lo sfruttamento del lavoro a cui è sottoposto, a livello politico per la omogeneità dell'istituzione politica centrale, lo "Stato", agli interessi della borghesia, a livello ideologico "perchè l'ideologia borghese è ben più antica di quella socialista, essa è meglio elaborata in tutti i suoi aspetti e possiede una quantità incomparabilmente maggiore di mezzi di diffusione. (...) La classe operaia va spontaneamente al socialismo. Ciò è perfettamente giusto nel senso che più profondamente ~~si~~ e più esattamente di tutte le altre la teoria socialista determina le cause dei mali della classe operaia. (...) La classe operaia va spontaneamente al socialismo, e l'ideologia borghese, che è la più diffusa (e che risuscita costantemente nelle più svariate forme), resta pur sempre l'ideologia che, spontaneamente, soprattutto s'impone all'operaio." (Lenin Che fare?)

Ogni subordinazione della lotta di classe alla spontaneità è una subordinazione di fatto alla spontaneità è una subordinazione di fatto alla borghesia, di qui la necessità della direzione per garantire che la lotta si svolga sul terreno degli interessi del proletariato. Gli interessi del proletariato sono quelli di una lotta fino in fondo e su tutti i piani alla società borghese per la costruzione di una società completamente nuova.

Questa lotta non si afferma spontaneamente ma è frutto dell'impegno di tutta l'energia rivoluzionaria dei comunisti nelle sferze di direzione teorica, politica ed organizzativa della lotta di classe per la costruzione del socialismo,



affinchè nello scontro in grande che il proletariato impegna con la borghesia non si aspiri di volta in volta alla conquista di isole di pace, di conciliazione, di coesistenza. La rivoluzione non è un parto spontaneo della storia, moto insurrezionale improvviso, mosso dalla astratta volontà degli uomini; è un processo lungo e faticoso di costruzione, irto di tutte le difficoltà connesse alla condizione di chi deve elaborare i propri strumenti teorici e pratici di lotta ed ordinare le sue forze nel campo del nemico; è intelligenza delle leggi della storia, è capacità di adeguarvisi e di servirsene, è attitudine a riflettere sulle circostanze della lotta per elaborare la strategia più corretta; è saldezza e costanza nel mantenere la linea giusta, magari per decenni, se è ciò che la storia richiede. I contenuti sia della coscienza che della direzione sono contenuti di massima generalità. Lenin rivendica al proletariato il mondo della politica come strumento necessario per l'abbattimento del mondo della borghesia che, nella fase imperialista, non divide più con alcuno il potere politico e neppure trae questo potere dallo sfruttamento del lavoro, si serve dello strumento politico dello Stato per condurre le lotte di classe contro il proletariato.

E' necessaria quindi la costruzione di una coscienza politica del proletariato: una coscienza cioè di tutti i rapporti politici reciproci tra le varie classi in tutte le loro manifestazioni, una capacità di comprendere i rapporti di potere complessivi della società e le leggi che li regolano, che sono le leggi proprie del mondo della politica.

Il proletariato d'altronde è interessato non alla gestione di settori particolari, ma a stabilire la sua direzione su tutta quanta la società. La costruzione di una coscienza politica è quindi uno degli obiettivi strategici di fondo nella prospettiva dell'instaurazione della dittatura del proletariato.

Tutti quanti questi elementi che sono stati sottolineati si trovano a confluire, e vivere nel processo di costruzione del Partito ed in tutta l'attività rivoluzionaria di Lenin. Il processo di formazione della coscienza socialista sia come concezione del mondo e contenuti generali in essa presenti, sia come comprensione scientifica della storia come scontro di forze in atto, si realizza su di un piano che è distinto da quello in cui matura e si sviluppa la lotta di classe.

"Il socialismo come dottrina ha evidentemente le sue radici nei rapporti economici contemporanei, al pari della lotta di classe del proletariato; esso deriva, al pari di questo ultima, dalla lotta contro la miseria e dall'impovertimento delle masse generate dal capitalismo; ma socialismo e lotta di classe nascono l'uno accanto all'altra e non l'uno dall'altra; sorgono da premesse diverse. La coscienza socialista contemporanea non può sorgere che sulla base di profonde cognizioni scientifiche. (...) La coscienza socialista è quindi un elemento importato nella lotta di classe del proletariato e non qualcosa che sorge spontaneamente." (Lenin Che fare?).

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972



Il Partito Leninista si caratterizza come sintesi di questi due elementi, come unità dialettica tra forze sociali, il proletariato e coscienza scientifica degli scontri di classe presenti nella storia, della collocazione del proletariato in tutto il suo insieme, della sua funzione in generale, dei suoi compiti tattici.

Proprio in questo senso la coscienza che si era formata comunque a ridosso del proletariato, ai suoi destini storici, cioè alle sue aspirazioni generali diviene direzione pratica di storia nel Partito che è proprio, pertanto, collegamento scientifico della coscienza alle forze rivoluzionarie.

Il Partito si caratterizza cioè come direzione generale del proletariato e del processo storico; cioè come ciò in cui vive il piano di generalità che deve esserci per forza, che è quello essenziale che consente di essere il reparto d'avanguardia della classe, che deve essere guida nell'abbattimento dello Stato borghese, che deve essere guida nella costruzione d'un altro mondo, compiti questi che sono i più generali ed i più concreti del proletariato.

Il Partito non si deve porre come direzione di un processo e di lotte particolari ma come direzione di tutto il processo storico che porta al socialismo. Questa non è una semplice qualificazione, un attributo particolare del Partito, è il ruolo ed il compito generale del Partito. E tutto questo è processo di costruzione, di lotta, di contrapposizione di visioni generali e visioni limitate, anguste, di una strategia globale ed obiettivi particolari.

Su questa base si può capire quali siano gli elementi di fondo del Partito Leninista.

Il Partito è coscienza ed organizzazione. E' cioè coscienza dei compiti generali del proletariato; è individuazione delle leggi di sviluppo della realtà, è analisi svolta ai livelli più generali di definizione del processo storico ed ai livelli di più ampia articolazione nei settori particolari, è individuazione delle leggi del proprio intervento e di tutta la classe nella realtà, è formulazione di una strategia generale e di compiti tattici, è costante tensione verso la progettazione di rapporti tra gli uomini animati da contenuti alternativi, cioè è tensione a sistematizzare, precisare e ricercare quei contenuti politici, economici, sociali, culturali e morali che dovranno caratterizzare il socialismo.

Accanto a tutte queste, in interazione dialettica, il Partito è anche organizzazione.

E' organizzazione come garanzia degli strumenti pratici dell'intervento; se il mondo borghese è così ferreamente organizzato e diretto lo strumento fondamentale della liberazione del proletariato deve essere un'organizzazione altrettanto ferrea.

Ma limitarsi ad una motivazione di questo tipo, solamente in negativo, fa perdere parte della ricchezza dei contenuti dell'organizzazione Leninista; l'organizzazione del Partito può, infatti, considerarsi come, in qualche modo, l'embrione di una nuova organizzazione umana.

Le proposte di Lenin, infatti, riguardo alla struttura or-



ganizzative mostrano la sua comprensione non solo del ruolo che assume l'organizzazione fortemente centralizzata per dare l'assalto al nemico così fortemente organizzato, ma anche del sempre più alto processo di qualificazione dei militanti e del Partito col lavoro collettivo, col sottoporsi alla disciplina ed alla morale proletaria.

Lenin sottolinea come solo un Partito fortemente organizzato sia capace di fare un lavoro metodico, con l'ampio dibattito, con la dimensione del collettivo, con la disciplina di elevare il grado di coscienza del militante facendone un comunista conseguente e sconfiggendo i pregiudizi, i limiti angusti, l'instabilità, l'individualismo.

Il Partito Leninista non è una federazione, somma di singoli settori dell'attività dell'intervento, ogni militante in ogni istanza è responsabile della linea complessiva del Partito. L'esistenza del Partito organizzato centralmente non comprime anzi arricchisce ogni singola attività, ne spezza i limiti angusti, provinciali cui sarebbe condannata in un'ipotesi di tipo federalista per inserire ogni singola attività ~~nella~~ lotta generale del proletariato, dargliene il senso ed i contenuti.

Ma il militante non è chiamato soltanto ad assolvere bene il suo compito, ma a costruirsi nel Partito ai massimi livelli di generalità. Alla base di tutta l'organizzazione leninista del partito c'è la concezione del centralismo democratico. Questo è basato sul fatto che tutti i militanti devono possedere e muoversi nella loro azione politica sui livelli di ampia generalità e, contemporaneamente, il centralismo democratico è basato sulla presenza nel Partito di un centro, di una direzione il cui compito specifico è di garantire la linea politica complessiva e la generalità dell'intervento. Quest'ipotesi è basata sul fatto che l'equilibrio tra le varie parti, tra la direzione e la base, è possibile solo in una visione di movimento. Questa concezione è naturalmente quella secondo cui vengono visti i rapporti tra le varie parti, tra coscienza e spontaneità, tra militanti e direzione, tra centro direzionale e la massa proletaria.

L'apparente contraddizione tra la generalità richiesta a tutti i militanti e la contemporanea esistenza di una direzione cade proprio se si vuole dare al rapporto tra le parti il significato e l'essenza di un processo di maturazione e di crescita sia dei singoli militanti che della direzione e del Partito nel suo complesso (Se si vedono tutte le parti in maturazione verso livelli più ampi).

In una visione piattamente egualitaria che rifiuti la direzione si rinuncia ad ogni possibilità di crescita essendo tutti gli elementi sullo stesso piano come si rinuncia a questa crescita in una visione che vede nella direzione la somma di attività particolari, che sono tali e restano tali, che non hanno cioè al loro interno, in cui non vive la tensione ai massimi livelli di generalità.

Pertanto come sintesi di questi due contributi: la coscienza e l'organizzazione, il Partito si caratterizza come forza pratica gigantesca presente nella realtà.

Con questi contenuti, come espressione degli interessi ge-

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972



26  
nerali del proletariato ed a questo livello essenzialmente sollecitando la sua azione, il Partito si caratterizza come il reale contropotere, alternativo alla borghesia, si caratterizza cioè come il mondo antagonista generale alla classe sfruttatrice.

In definitiva i momenti centrali di vita del Partito sono da una parte quello di essere strumento pratico d'intervento nella realtà e di trasformazione rivoluzionaria di essa, interno a questo ruotano quindi i problemi di strategia, di tattica, delle piattaforme e delle alleanze della classe, d'altra parte quelli del Partito come costruttore di un mondo alternativo interno a cui ruotano quindi gli elementi di autonomia del proletariato. In qualche modo, seppure ambedue sono necessari, cioè devono esserci entrambi, il secondo riveste un carattere di principalità rispetto all'altro.

L'autonomia del proletariato come coscienza dei destini storici della classe, come coscienza del suo ruolo rivoluzionario e progressivo di sviluppo dell'intera umanità è un poce la base d'ogni ipotesi d'intervento nella storia. Questo significa la costruzione del Partito intorno a questi elementi, significa la conservazione e lo sviluppo della propria concezione del mondo, significa la centralità della esistenza di tensioni ideali e pratiche già contenute di un mondo nuovo.

I problemi connessi all'intervento del Partito sono tra gli elementi costitutivi della teoria politica leninista. La strategia del Partito si caratterizza come la formulazione delle linee generali della lotta rivoluzionaria del proletariato. Alla base d'una strategia complessiva stanno elementi di grossa generalità: una individuazione del livello complessivo della fase storica in cui ci si colloca, una individuazione delle linee tendenziali di sviluppo della storia. Questi elementi alla luce delle prospettive generali di sviluppo del proletariato permettono di determinare le linee più ampie della propria attività politica.

Elemento centrale di strategia è la proposta della lotta politica che è una proposta di costruzione di movimenti su un piano preciso, è la proposta della classe operaia di una sua collocazione generale nella società su di un piano di coscienza generale rispetto ad essa nella prospettiva della conquista della direzione su tutta la società con la instaurazione della dittatura del proletariato.

"La coscienza della classe operaia non può diventare vera coscienza politica se gli operai non si abituano a reagire contro ogni abuso, contro ogni manifestazione dell'arbitrio e dell'oppressione, della violenza e della sopraffazione, qualunque sia la classe che ne è colpita, e a reagire da un punto di vista socialdemocratico e non da un punto di vista qualsiasi. La coscienza delle masse operaie non può essere una vera coscienza di classe se gli operai non imparano ad osservare, sulla base dei fatti e degli avvenimenti politici concreti ed attuali, ognuna delle altre classi sociali in tutte le manifestazioni della vita intellettuale morale e politica; se non imparano ad applicare in pratica l'analisi ed i criteri materialistici a tutte le forme



d'attività e di vita di tutte le classi, strati e gruppi della popolazione. Chi induce la classe operaia a rivolgere la sua attenzione, il suo spirito d'osservazione e la sua coscienza esclusivamente, o anche principalmente, su se stessa, non è un socialdemocratico, perché <sup>per</sup> la classe operaia la conoscenza esatta di se stessa è indissolubilmente legata alla conoscenza esatta dei rapporti reciproci di tutte le classi della società contemporanea e conoscenza non solo teorica, anzi non tanto teorica quanto ottenuta attraverso l'esperienza della vita politica." (Lenin Che fare?)

Questa proposta è un impegno articolato dell'azione del Partito. Basandosi sulla conoscenza scientifica delle situazioni storiche e delle leggi d'intervento, delle leggi della politica, il Partito progetta l'esperienza politica della classe, la guida, le generalizza, analizza tutti gli aspetti delle attività delle altre classi, sviluppa una propaganda e un'agitazione incessante.

Quindi la coscienza, la classe operaia l'acquista sul piano delle sue esperienze storiche, nella sua esperienza sociale e politica, e l'esatta consapevolezza di questa in tutto il quadro dei suoi compiti storici generali le è permessa solo dalla scienza che il Partito, la direzione delle sue esperienze, la coscienza socialista, le può trasmettere. Solo attraverso il Partito può superare il particolarismo delle lotte spontanee e della situazione in cui viene mantenuta dalla borghesia e solo così la classe operaia può ~~superare~~ <sup>superare</sup> se stessa alla gestione del nuovo mondo.

Il problema della piattaforma pure è un elemento centrale della teoria politica leninista.

Il Partito, poiché il suo compito non è quello di contemplare il mondo in attesa della rivoluzione socialista, bensì quello d'intervenire sulla realtà con la conoscenza delle leggi obiettive, elabora piattaforme esterne che servono gli interessi delle classi oppresse in generale e che sono di fondamentale importanza per il proletariato stesso.

La presenza di piattaforme su contenuti di classe che in certa misura non sono quelli dello scontro centrale del proletariato con la borghesia è resa possibile dall'esistenza del Partito. Essa conserva e porta avanti con i metodi che le condizioni oggettive e soggettive gli consentono, la piattaforma socialista, il programma massimo, con la più grande accortezza non ammettendo interne ad esso ibride unità, preservando l'ideologia rivoluzionaria dalle tendenze opportunistiche.

Il Partito pertanto è garanzia dell'autonomia del proletariato rispetto a piattaforme di massa ma è necessario distinguere i rapporti tra queste piattaforme. Ogni piattaforma di massa in quanto piattaforma particolare possiede di per se, presa isolatamente, delle ambiguità. Queste ambiguità si risolvono solamente se queste piattaforme vengono collegate alle piattaforme più proprie del proletariato, collocandosi così in un modo preciso nel processo storico. Il filo rosso che unisce la piattaforma di massa alla piattaforma di partito è il solo in definitiva che consente la presenza del proletariato su di un piano di massa, dove



necessariamente confluiscono forze sociali eterogenee alle quali il proletariato deve proporre un collegamento e sulle quali deve stabilire la propria direzione.

Ma perchè sia possibile questo filo rosso è necessario che una piattaforma di massa non sia strumentale che sia cioè parte della piattaforma complessiva del proletariato. E' necessario che riesca, cioè, a vivere in ogni piattaforma, per quanto particolare, la complessità e la novità del mondo che il proletariato propone a tutta l'umanità.

Il proletariato è l'unica classe veramente rivoluzionaria e facendo i suoi interessi, emancipando se stessa, dirigendo tutti gli strati sociali oppressi dalla borghesia fa gli interessi di tutta l'umanità.

Questi sono gli elementi, che si possono trarre da tutta l'opera di Lenin, che non abbiamo identificato centralmente nel ruolo della coscienza, nella direzione, nel mondo della politica e che confluiscono intorno alla costruzione del Partito. E in maniera unica si può dire che il leninismo rappresenta la teoria scientifica dell'intervento rivoluzionario e che questo costituisce il passo in avanti fatto dalla tradizione teorica del movimento operaio.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

HAL